LETTERA DEL SIG. ABATE CONTE FEDERIGO ALTAN DE' CONTI DI...

Federigo Altan, Antonio Lazzaro Moro

LETTERA

DEL SIG. ABATE CONTE

FEDERIGO ALTAN

De' Conti di Salvarolo

AL MOLTO REV. PADRE

FILIPPO DA VERONA

CAPPUCCINO,

Contenente la spiegazione di un celebre Battesimale GEROGLIFICO,

Ed alcuni inediti Documenti sopra le Cerimonie DEL BATTESIMO.

IN PADOVA, MDCCXLIX.
Nella Stamperia del Seminario.
Appresso Giovanni Manfrè.
CON LICENZA DE' SUPERIORI.

Google

LETTERA

DEL SIG. ABATE CONTE

FEDERIGO ALTAN

De' Conti di Salvarolo

AL MOLTO REV. PADRE

FILIPPO DA VERONA

CAPPUCCINO,

Contenente la spiegazione di un celebre Battesimale GEROGLIFICO,

Ed alcuni inediti Documenti sopra le Cerimonie DEL BATTESIMO.

IN PADOVA, MDCCXLIX.

Nella Stamperia del Seminario.

Appresso Giovanni Manfrè.

CON LICENZA DE' SUPERIORI.

Google

All' Illustrifs. Sig. Sig. e Padr. Colend.

IL SIG. ABATE CONTE

FEDERIGO ALTAN

ANTON-LAZZARO MORO.

Illustrissimo Signore.

Con un tratto di più che degnevole Gentilezza V. S. Illustrissima si è compiaciuta comunicarmi l' erudita sua Lettera spiegante certo Battesimale Geroglifico, e coman-

mandarmi di esporle il sincero mio parere sopra la stessa. Ella sa che a prima vista io la stimai degna di pubblica luce. Ma interpostosi a ciò il di lei forse troppo guardingo timore de' pubblici giudizj, m' impose maturare questo mio sentimento con più posata disamina. Per ciò adempiere, concedutomi da lei, giusta il mio desiderio, alquanto di tempo, io tosto mi posi allo scrutinio: E quinci non solo mi trovai confermato nel mio primo pensiero: ma entrai nell' oppinione, che lo stesso indugiar di pubblicare quest' Operetta, che benchè piccola di mole, pur' è pregna di non piccolo merito, sarebbe un differire a tutto 'l Mondo Letterato quel gradevolissimo piacere, che per mio avviso non potrà non provare, penetrando seco lei nel discernimento di cose, che tanto a fondo nell' obblivione sconosciute si giaciono. Dall' altra parte, fattasi da me riflessione, che 'l riverito di lei Nome più d' una fiata, nulla ostando la modestia sua ritrosia, è stato reso celebre colla pub-

bli-

blicazione di parecchi suoi Poetici Componimenti da Personaggi d' alto intendimento: e sapendo ancora, che 'l di lei Viaggio Liturgico Friulano *pochi mesi fa inviato a Roma, senza che si badi alle precauzioni del divieto di lei, sarà pubblicato ed inserito col di lei rispettevole Nome dal Dottissimo P. Emmanuello de Azevedo nella grand' Opera Liturgica, ch' egli per le stampe sta indefessamente allestendo: ad imitazione di Soggetti cotanto ragguardevoli ho preso partito anch' io di commettere una specie d' onorato furto, per avere fra pochi dì a farne pubblica e solenne restituzione. Laonde di semplice Depositario ch' io era dell' Operetta sua, fattomene per breve tempo quasi Padrone, l' ho fatta sottoporre al torchio, e comparire in pubblico nell' abito ch' ella vede; e prontamente le ne faccio la dovuta, leale e riverente rassegnazione. Ma di questa mia surrettizia dimostrazione di stima verso l' Opera, e di ossequio verso il Degnissimo Autore, ho*

forse

forse io da dimandare scusa e perdono? Il buon accoglimento, che dell' Opra stessa faranno gl' Intendenti, spero sia per esimermi dalla necessità di quest' Offizio, che io riserbo alla sola, non mai futura contingenza, che l' eseguito mio assunto venga da' Saggi disapprovato. Anzi animato dall' aspettazione degli altrui convenevoli applausi, che si concilia la dotta sua Fatica, la priego raffigurare nella condotta mia il più ingenuo ed accertato contrassegno della molta estimazione, che faccio di lei, e dell' onor che mi reca l' antica servitù, che le professo.

Molto

Molto Rev. Padre Sig. Padr. Calend.

Egne del raro vostro sapere, Padre mio stimatissimo, sono le rifleſſioni intorno a que' due antichi Calendarj, che mi ſpedite. Non potevano eſſi arrivarmi più a tempo per entrare in iſchiera con quelli, che tengo già in ordine di pubblicare tra poco. Così pure aveſſi io in ordine il ragionamento ſopra gli antichi Battiſterj, a cui, come coſtì vi accennai, per congiuntura d' illuſtrare l' antichiſſimo Battiſtero della noſtra Patriarchale Chieſa d' Aquileja, non è molto ch' io poſi mano; che ſenza altra fatica io vi farei intendere ciò, ch' io mi ſenta circa il batteſimale Geroglifico, di cui ora mi richiedete. Perciocchè, ſiccome mi occorre di ſpiegare in eſſo varie ſimboliche figure, che in antichi Battiſterj ſcolpite ſpeſſe fiate s' incontrano; così occaſion naſce di ſavellare anco di queſta, intorno a cui, come a ragguardevole, e intereſſante figura ben lungamente ivi io mi trattengo. Ma non è che abbozzata queſta mia qualunque

 ſiaſi

fiafi fatica, per cui raccoglier dovendo notizie in varie lontane parti, non è difficile lo immaginarfi quanto tardo, e lento fia per riufcirne il compimento del lavoro. Turravolta è tale il debito, e la premura, che tengo, di appagare le voftre erudite brame, che, lafciara da parte ogni altra cofa, mi fo qui ben volentieri ad iftendervi tutto ciò, che fu di quefta materia ho io adunato, proteftando, che quanto fono per efporvi, buono non verrà da me riputato, fe non quando all' efimio ingegno voftro riufcirà gradevole, e accetto. E per ordinatamente, e con chiarezza procedere, innanzi a ogni altra cofa fi vuole richiamarvi alla mente la defcrizione del Geroglifico, che m' invitate ad interpretarvi, e che mi duole, che più non efifta, effendo miferamente perito il battiftero, fu cui vedeafi fcolpito, non fo fe per fatalità, o per barbara imprefa del genio veramente mirabile, che eziandio a' noftri giorni in alcuni fiorifce, di diftruggere le antichità particolarmente erudite. Comunque ciò fia: confifte egli in un pefce, che di mezzo all' acque fi porta in ful dorfo un Fanciullo.

Voi fapete beniffimo molti effere, ed affai varj li fimboli, fotto cui venne mifticamente rappresentato il Signor noftro Gesù Crifto. Perciocchè ora il vediamo efpreffo fotto figu-

ra

ra di Albero, ora di grano di Senape, ora di Vite, quando d' Agricoltore, talvolta di Agnello, e più spesso ancor di Pastore. E piacque tanto quest' ultimo, come quello, che vivamente esprime l' ineffabil mistero della nostra Redenzione, che fu antico costume di santa Chiesa di frequentemente in tal guisa rappresentarlo. In quasi tutti i Mosaici delle antiche Chiese di Roma, come Voi già osservato avrete, s' incontra l'immagine del buon Pastore, e vi s' incontra pure spessissimo negli antichi Cimiterj. *Hujus quidem generis imagines*, cioè, del buon Pastore, ci racconta il Cardinale Baronio, *complures inspeximus in antiquissimo Priscillæ Cæmeterio Via Salaria anno Domini millesimo quingentesimo septuagesimo octavo, Urbe teste, atque admirante, effossa*. Altrettanto si potrebbe dire degli altri, quando bisogno il chiedesse. Per fino nelle pubbliche strade videsi questa immagine rappresentata, riferendoci Eusebio, (*a*) che per comandamento dell' Imperatore Costantino il grande venne essa collocata in mezzo alla piazza di Costantinopoli. Ma forse più frequentemente che altrove ei ebbe cura dagli antichi Cristiani di effigiarla in su dei Calici, di cui servivansi nelle loro Sinassi. Fa più di una volta menzione di tal

 costu-

(*a*) In Vita Constan. lib. 3. cap. 48.

costume Tertulliano. (*a*) E ciò, a mio credere, non per altra maggior ragione facevasi, che per isvegliare ne' cuori de' Fedeli nell' atto, che percepivano de' Divini misterj, sentimenti di più tenero affetto, e di maggiore riconoscenza verso chi diede tutto se stesso per loro, la cui Divina infinita bontà era loro in assai viva maniera espressa nella immagine del buon Pastore ne' sacri vasi rappresentata.

Somigliantemente, s' io mal non mi appongo, perchè fosse d' incentivo a destare più fervidi sensi in chi avea a battezarsi, si ebbe in costume di scolpire negli antichi battisterj la figura di un pesce, sotto cui veniva spesso simboleggiato il nostro Divino Salvatore. Che la immagine del pesce figuri Gesù Cristo Signor nostro, parecchi gravissimi Ecclesiastici Scrittori abbondevolmente il comprovano. Tertulliano (*b*) parlando degli Eretici Cajani, che rigettavano il battesimo d' acqua, gli paragona agli aspidi, ed a' regoli fra i serpenti, *qui avida*, *&* *inaquosa sectantur*. *Sed nos*, dice, *secundum* ΙΧΘΥΝ, cioè, pesce, *nostrum Jesum Christum*, *pisciculi in aqua nascimur*. La ragione poi, onde Gesù Cristo sia un mistico pesce, e nel pesce venga simbolizzato, è allega-

ta

(*a*) Lib. de Pudici. cap. 7. e 10.
(*b*) Lib. de Baptis. cap. 1.

ta da S. Agoſtino, (*a*) che produce l' autorità della Sibilla Eritrea con queſte parole: *Erythræa Sybilla quædam de Chriſto manifeſta conſcripſit, quæ etiam nos in latina lingua .... Nam vir clariſſimus Flaccianus qui etiam proconſul fuit græcum nobis codicem obtulit carmina eſſe dicens Sybillæ Erythrææ, ubi oſtendit quodam loco in capitibus verſuum ordinem litterarum ita ſe habentem, ut hæc in eo verba legerentur* Ἰησοῦς Χρειστὸς Θεοῦ υἱὸς σωτήρ, *quod eſt latine Jeſus Chriſtus Dei Filius Salvator. Horum autem græcorum quinque verborum ſi primas litteras jungas erit* ΙΧΘΥΣ *ideſt, piſcis, in quo nomine myſtice intelligitur Chriſtus, eo quod in hujus mortalitatis abyſſo velut in aquarum profunditate vivus, hoc eſt, ſine peccato eſſe potuerit*. Ma prima ancor di Agoſtino di queſto vocabolo, e queſti verſi Sibillini avea parlato Coſtantino M. preſſo Euſebio (*b*) *in Oration. ad Sanctorum cœtum* in queſti termini: *Divino quodam inſtinctu afflata* (queſta Sibilla Eritrea) *verſibus ea, quæ erant de Deo futura prædixit, notiſque, & ordine primarum litterarum, quæ acroſticus dicitur, hiſtoriam de Jeſu adventu declaravit. Acroſticus hæc quidem eſt* Ἰησοῦς Χριστὸς Θεοῦ υἱὸς σωτὴρ σταυρός, *Jeſus Chriſtus Dei Filius*

 Sal-

(*a*) De Civit. Dei lib. 18. cap 23.
(*b*) Cap. 18.

Salvator Crux. Di questo Acrostico riferisce appunto 34. versi secondo il numero delle mentovate lettere, le quali ho io delineate senza i dittonghi, o a meglio dire, risolvendo i dittonghi nelle sue lettere vocali, acciocchè ne apparisca il numero. S. Girolamo pure dinota Gesù Cristo sotto nome di pesce nella letter. 43. ove commendando Bonoso dice tra le altre cose: *Bonosus tanquam* ΙΧΘΥΟΣ *filius aquosa petit*. Il qual mistico nome spiegando Ottato Milevitano (*a*) con precisione, e chiarezza in tal guisa si espresse: *Hic est piscis, qui in baptismate per invocationem fontalibus undis inseritur, ut quæ aqua fuerat, a pisce etiam piscina vocitetur. Cujus piscis nomen, secundum appellationem græcam in uno nomine per singulas litteras turbam sanctorum nominum continet*: ΙΧΘΥΣ *enim latine est Jesus Christus Dei Filius Salvator*. Il che viene eziandio confermato da S. Prospero, (*b*) che su tal proposito scrisse: *Satiat ex seipso in littore discipulos, & toti offerens se mundo*: ΙΧΘΑΥ *namque latine piscem sacris litteris majores nostri interpretati sunt, hoc ex Sybillinis versibus colligentes, quod est Jesus Christus Dei Filius Salvator; Piscis in sua passione decoctus, cujus ex* inte-

(*a*) Optat. l. 3. in Parm.
(*b*) De Præd. par. 2. cap. 19.

interioribus remediis quotidie illuminamur, & pascimur. Usò pure S. Paolino Nolano in tal significato la voce di pesce dicendo: *Quas quinque panibus, & duobus piscibus panis ipse verus, & aquæ vivæ piscis Christus explevit*. Onofrio Panvinio parlandone nel suo libro *de Sybillis*, ne vie e adducendo delle ulteriori testimonianze, che da me si omettono, sembrandomi che le già addotte sieno sufficientissime a dimostrare, che sotto l' immagine del pesce venne Gesù Cristo frequentemente rappresentato. Vi sarò bene qui di passaggio osservare, come tanto caro, ed accetto fu questo simbolo del pesce agli antichi Cristiani, che, come si ha da Clemente Alessandrino (*a*) lo portavano scolpito per fino nelle pietre de' loro anelli, e collocavanlo ancora in su dei loro Sepolcri. Fa di un di questi menzione il Padre Mabillon, (*b*) in cui di sotto al Monogramma di Cristo appare il pesce, *sub Christi Monogrammate*, scrive Egli, *sculptus est piscis, Christum Salvatorem designans apud antiquos Patres*; e ci riferisce pure l' Arringhio, (*c*) che assai spesso incontrasi nelli suddetti antichi Sepolcri colle inscrizioni scolpita la figura del pesce. Anzi in una inscrizione copiata dal ce-

 lebre

(*a*) Strom. lib. 4. (*b*) Epist. de Cultu SS. Ignotorum.
(*c*) Rom. Sub. lib. 6. cap. 38.

lebre Senator Buonarroti nel Cimiterio de' Santi Gordiano, ed Epimaco, e poscia nella Insigne Opera de' Vetri Cimiteriali da lui riferita in vece del pesce vi si leggono le greche parole IXΘΥΣ, che nella nostra volgar lingua vagliono lo stesso, che pesce. E lo stesso Signor Buonarroti (a) rapportando un picciolo antichissimo vetro, ch' egli reputa un frammento di bicchiere fatto in occasione di nozze, e in cui effigiato si vede il giovane Tobbia, che animato, ed avvalorato dal comandamento dell' Angelo prende quel grande, e misterioso pesce, che se gli parò davanti sul fiume Tigri, ci fa sapere rappresentarsi misticamente in quel pesce il nostro Signor Gesù Cristo, il quale, siccome quello al Vecchio Tobbia, rendè la vista all' Uman genere; e aggiunge in oltre, adducendo l' autorità dell' Arringhio, che questa simile pittura di Tobbia fu consueta molto agl' antichi Cristiani. E questa di lui interpretazione confermano S. Agostino (b) dicendo: *est enim Christus piscis ille, qui ad Tobiam ascendit de flumine vivus, cujus jecore &c.* E Ottato Milevitano, che nel libro 3. contro Parm. in tal guisa si esprime: *Christus intelligitur per piscem, qui in*

lectio-

(a) Osserva. su' Vetri Cimit. Tav. 2. Fig 2.
(b) Serm. 4. de SS. Petro, & Paulo.

lectione Patriarchæ legitur in Tigride flumine prehensus, cujus fel, & jecur &c. Dal che, oltre al raccogliersi, che l' istoria di Tobbia fu ricevuta ne' primi tempi della Chiesa, e messa nel canone delle Sacre Scritture, apparisce eziandio chiaramente qual fosse la premura, e l' attenzione degl' antichi Cristiani di frequentemente, e in varj luoghi rappresentare il simbolo del pesce sotto cui era misticamente rassigurato il Signor nostro Gesù Cristo.

Quindi io mi avviso, che malamente si saprebbe interpretare per altro il pesce del nostro Geroglifico, che per Gesù Cristo medesimo, il quale come mistico pesce leva gli uomini dal burrascoso mare del secolo corrotto, e quasi in sul dorso mediante le acque battesimali li conduce alla salute, ed in porto. E perchè la memoria di questo inestimabile benefizio risvegliata da un tal simbolo nella mente di chiunque il mirava non poteva non imprimere sentimenti di particolare tenerezza, e gratitudine verso il Divino amorosissimo Salvatore; perciò lo veggiamo noi in tanti, e così varj antichi monumenti rappresentato, e scolpito.

Comechè poi si sappia, che per più secoli fuori de' casi di necessità, a chi trovavasi in età avanzata, ed adulta si dava il Battesimo, tut-

tuttavolta qui ottimamente figurato si vede in sul dorso di questo mistico pesce un Fanciullo, posciachè chiunque battezzavasi per vecchio, ch' e' fosse, veniva sempre considerato come Fanciullo nella vita spirituale, a cui mediante il sacro lavacro ei rinasceva. E però i Greci usando la frequente metafora di trasferire alle cognizioni dell' animo quelle cose, che appartengono alla luce del corpo, molto propriamente chiamarono il Battesimo φωτισμα, il qual vocabolo provenendo dal verbo φωτιζειν, che vale lo stesso, che illustrare, o illuminare, significa illuminazione, o illustrazione. E bene a proposito, mercecchè, siccome da questa mortal luce s' illustra chi alla medesima nasce; così chi dalle tenebre del peccato per mezzo delle acque lustrali si nasce alla immortal luce della Divina grazia, viene da essa illuminato; e però que' Catecumeni, ch' erano vicini a ricevere il Battesimo, e che i Latini dissero *Competentes*, ed *Electi*, in più viva maniera furono da' Greci appellati φωτιζόμενοι, cioè prossimi ad essere illuminati. Spiega assai bene tutto ciò Clemente Alessandrino: (*a*) mi sia qui lecito di riferirvi le di lui parole: *Statim regenerati*, egli scrive, *recepimus perfectionem*, *cujus causa festinabamus*

(*a*) Paedagog. lib. 1. cap. 6.

bamus .... Multis modis vocatur hoc opus, gratia, illuminatio, φωτισμα, *perfectum, & lavacrum; lavacrum quidem, per quod peccata abstergimus, gratia autem, qua remittuntur pœnæ, quæ peccatis debentur: Illuminatio autem per quam sanctam illam, & salutarem lucem intuemur, hoc est, per quam id, quod est Divinum acute perspicimus. Perfectum autem dicimus, cui nihil deest. Quid enim ei deest, qui Deum novit?* Quindi dai Greci li battezzati di fresco si chiamarono φωτιθεντες, cioè illuminati, e con vocabolo ancor piu esprimente il loro spirituale rinascimento νεοφυτοι, vale a dire di nuovo nati, o Neofiti. Fanciulli li chiamò pure S. Agostino nel Ser. 223., ove su tal proposito così ragiona: *Infantes isti quos cernitis exterius dealbatos, interiusque mundatos, qui candore vestium splendorem mentium præfigurant &c.* I dotti Benedettini, cui si debbe l' ultima nobilissima edizione di questo Santo Padre, osservano nelle erudite annotazioni, onde l' hanno corredata, *Infantes dictos fuisse novissime baptizatos etiam ætate majores*. Ma qual più irrefragabile testimonianza posso io addurvi di quella di Chiesa Santa? Essa nell' introtto della Messa della Domenica *in Albis*, cioè del giorno, in cui i novellamente batezzati deponevano le bianche vesti prese al Battesi-

tesimo, onde *Dominica in Albis*, cioè, *in vestibus albis* si disse, li reputa come Fanciulli: udite qualmente usando essa delle parole dell' Apostolo S. Pietro loro ragioni: *Quasi modo geniti Infantes rationabiles sine dolo lac concupiscite &c.* Ma di questo non più; immaginandomi io, che comprendiate abbastanza da quanto fin ora vi ho esposto quanto propriamente nel nostro Geroglifico si abbia rappresentato un Fanciullo, per dinotare i battezzati di fresco, i quali da Gesù Cristo sotto figura di mistico pesce sollevati vengono dalle sozze acque del mondo, e trasferiti alla tranquilla stazione di salute, e di grazia.

A Voi, che versaste tanto, dottissimo Padre, nella lettura de' Santi Padri, siccome tra le altre cose ampiamente il comprovano le belle annotazioni, onde arricchito avete la pulitissima edizione di Sant' Ilario, che, parecchi anni sono, nella vostra natia Patria si fece, a Voi, dissi, non sembrerà strano, ch' io mi figuri il Mondo rappresentato dall' acque del nostro Geroglifico, sapendo Voi ottimamente, che sotto varie forme ci venne egli da essi spesse fiate raffigurato. Agevolmente vi tornarete a memoria di averlo veduto assomigliar da S. Ambrogio (*a*) ad uno sterile, incolto,

(*a*) Lib. in Luc. cap. 29.

Google

colto, ed infecondo deserto, e ad una valle ripiena di lagrime da S. Bernardo, (*a*) e vi ricorderete ancora, che mare il chiama S. Agostino (*b*) dicendo: *Est enim mare Mundus iste*, e in oltre di aver letto qual graziosa immagine da questa allegoria si deduca S. Giovanni Grisostomo: (*c*) *Habemus pro mari Mundum*, egli scrive, *pro navi Ecclesiam, pro velo pœnitentiam, pro gubernaculo Crucem, pro nauta Christum, pro vento Spiritum Sanctum*. Al mare, come sapete, lo assomigliò pure Cassiodorio, (*d*) il quale comentando il Salmo 44. perchè così il chiami ne assegna ragione in questi termini: *Mari juste comparatur hic Mundus, quia falsitatibus amarus est, fluctibus Diabolicis quatitur, vitiorum tempestatibus commovetur*. Ma sarebbe un voler' arrecarvi noja, e fastidio il metterli in capo di enumerarvi tutti a un per uno quanti Padri, e Sacri Scrittori sotto nome di mare si abbiano il Mondo voluto intendere, e figurare; servendo que' pochi, che ora alla memoria vostra io richiamo, a dimostrar chiaramente, che anco da questa parte a' saldi, e non ideali fondamenti si appoggia la interpretazione, che del men-

zio-

(*a*) De Confid. lib. 5. pag. 451.
(*b*) Enar. in Psal. 114.
(*c*) sup. Macch.
(*d*) sup. Psal. 44.

zionato nostro Geroglifico vi ho fin ora addotta, e dichiarata.

Qui poi molto a proposito mi si aprirebbe l' adito di favellarvi dei battesimali Geroglifici di Pirano, e di Gemona dalla somma relazione, che hanno i medesimi col nostro, consistendo essi pure in un pesce, che si reca in sul dorso una figura giovanile; ma adulta, ed alata, la quale il regge con briglie, ch' essa tiene tra mano; e che compariscono in bocca al pesce del Battistero di Gemona, e accomodate di sotto al mento in quello di Pirano. Secondochè io m' immagino, si è voluto con le adulte figure di questi due Geroglifici dimostrare, che il mistico pesce, cioè, Gesù Cristo si reca in sul dorso non solo i Fanciulli, vale a dire i novellamente battezzati; come osservasi nel nostro Geroglifico, ma eziandio gli Adulti; cioè, tutti li Fedeli togliendoli di mezzo alle acque del secolo, e conducendoli alla salute, secondo l' espressione del Profeta (a) *Usque ad senectam ego ipse, & usque ad canos ego portabo*, senza però pregiudicar punto al libero arbitrio, che loro ha dato, e che forse figurar si volle nelle meozionate briglie, a cui si rappresenta, che il misterioso pesce si adatti in farne il

traf-

(a) Isaias 46. 4.

trasporto. Se por dir' anche non si voglia, che colla briglie, da cui questo mistico pesca mostra di lasciarsi reggere, si abbia voluto significare l'umiliazione dal Figliuol di Dio, il quale, benchè sommamente libero per la sua Divinità, ed incapace di ricever briglia, o dipendenza dall' altrui impero, come appunto incapaci di briglia, e direzione altrui sono i pesci: pure giacchè gli uomini per abuso di sua libertà col peccare ridotto aveano lo stesso Dio alla vil condizione di servire, giusta l' espression del Profeta (*a*) *Servire me fecisti in peccatis tuis, præbuisti mihi laborem in iniquitatibus tuis*; impegnando il divino generale concorso nel materiale delle loro proprie malvagità: mosso egli dalla somma sua carità pigliò la forma sensibile di servo, e si sottopose all'altrui briglia, e balia, obbedendo fino alla morte, per avere poi a comunicare per mezzo delle acque battesimali i meriti del suo annichilamento agli Uomini naufragati nel profondo di lor prevaricazione, e così dall' abisso di perdizione portarli al porto di salute, e quindi quasi vantarsi colle voci del Profeta: (*b*) *Ego sum, ego sum ipse, qui deleo iniquitates tuas*; oppure come altrove si espresse il Profeta medesimo in persona del Redentore,

(*a*) If. 43. 24. (*b*) ib. v. 25.

tore, (*a*) *Ego feci*, *& ego feram*: *Ego portabo*, *& salvabo*: cosicchè nel Battesimo di ciascheduno voglia col nostro Geroglifico mostrarsi verificato ciò, che storicamente per rapporto alla Figura, e profeticamente per rapporto a Cristo figurato, ed operante nel Battesimo, fu detto nel libro della Sapienza (*b*) *Transtulit illos per mare rubrum*, *& transvexit illos per aquam nimiam*: E ciò ancora, che del Mondo tutto disse San Gregorio Nazianzeno (*c*) per rapporto al Battesimo, che Cristo ricevette da S. Giovanni: *Ascendit Jesus de aqua secum quodammodo demersum educens*, *& elevans mundum*. Ma il voler parlarvi pienamente di questi due Geroglifici sarebbe un metter mano nell' altrui messe, sapendosi già, che il Signor Abate Giuseppe Bini degnissimo Arciprete di Gemona si è preso l' assunto d' illustrare quello della sua Chiesa, e così per correlazione quello eziandio della Chiesa di Pirano. Egli di raro ingegno, di esimia dottrina, e di singolare erudizione fornito non lascierà che desiderare su tal materia, e però motivo nasce di augurarci di veder in breve comparire in luce questa nobile Opera, che sarà per riuscire di vantaggio alla Repubblica delle

(*a*) Idem 46. 4. (*b*) Sap. 10. 18. (*c*) Orat. in sanc. Lumina.

Google

delle Lettere, e di nuovo ornamento al suo chiarissimo Autore. Tuttavolta ometter non voglio di qui riportarvi la lepida interpretazione, che del Geroglifico di Pirano il Signor Riccardo Pococke (a) celebre Letterato Inglese nella insigne Opera de' suoi viaggi ci arreca. Udite-la con le di lui stesse parole: In the church of Pirano the font is an antient vase VVith a relief on it of a Cupid on a delphin: They conjecture that the tovvn VVasbuilt after the time af Attilia. Il che nella nostra volgar lingua d'Italia trasportato significa, che nella Chiesa di Pirano il fonte è un vaso antico con un rilievo sopra esso di un Cupido in sul dorso di un Delfino: si congettura, che la Città fu dopo il tempo d'Attila fabbricata. Non si vuol lasciare di notar qui di passaggio come prende abbaglio il Signor Pococke collocando in queste sue osservazioni l'Istria in Germania, mentre è cosa notissima essere l'Istria una Provincia d'Italia.

Ma poichè siamo fin ora trattenuti in materie spettanti al Battesimo non vi sia discaro, che qui in fine io vi faccia un dono di alcuni documenti pure appartenenti a questo Sacramento, i quali e per essere inediti, e per racchiudere in se qualche non ispregevole

B noti-

(a) Osser. in Germ. Vol. II. Par. II. pag. 262. Cap. 12.

notizia, porto ferma speranza, che da Voi verrano con piacere accolti, e insieme fatti degni del cortese vostro gradimento. Sono questi primamente certa iscrizione, che leggesi in antico Battistero esistente a Venezia nel Convento appunto posseduto dalla venerabile vostra Religione Cappuccina: poscia due antichi ordini di battezzare secondo il nostro Aquilejese, o sia Patriarchino Rito. L' uno fu da me trascritto da un MS. Messale Aquilejese, e l' altro da un Rituale pur MS. della stessa Chiesa. Ambedue questi Liturgici libri sono del decimo quarto secolo, e si posseggono da' Signori Conti di Zoppola, i quali con gentilezza particolare me li comunicarono. Non è molto che per mio privato esercizio sono io venuto facendo intorno ad essi alcune poche annotazioni, che mi prendo ora il coraggio di mandarvi, sembrandomi, ch' esse in qualche modo gli illustrino, e insieme sempre più comprovino la vetustissima antichità delle cerimonie, che nella amministrazione del Battesimo dalla nostra Santa Cattolica Romana Chiesa si adoprano.

Comincierò dalla iscrizione del sopramenzionato antico Battistero, che è di figura essagona, o a meglio dire, è composto di sei parallelogrami intorno intorno, e di due basi, che

hanno

hanno tanti lati, quanti sono i parallellogrami medesimi. E' da dolersi, che la suddetta iscrizione non si possa interamente leggere a motivo, che parte della pietra su cui sta scolpita, è incastrata nel muro. Quella porzione di essa, che può leggersi è in questi termini:

- Hæc fons nempe sumit infirmos, ut reddat illuminatos
- Hic expians scelera sua quod de primo sumpserunt parente
- Ut efficiantur Christicolæ... Il restante è nel muro.

In una delle superficie de' parallellogrami si rilevano queste smozzicate parole, nel muro nascondendosi il resto:

- I-- pristæ, ut intercedat pro eo
- --- ntuloque suo.

Io porto opinione, che vi sarà il nome di chi a sue spese fabbricar fece questo Battistero iscritto a S. Giambattista, acciocchè questo Santo si degni d' interporre le sue preci a favor di lui, e del suo figliuoletto levato da questo sacro Fonte: *Pro eo, infantuloque suo*.

Pongo qui sotto per disteso i due antichi ordini, o sieno Riti di battezzare, che vi accennai. Il primo dal Messale, l' altro dal Rituale si è cavato, ne' quali due già di so-

pra menzionati libri si trovano nel seguente modo descritti.

INCIPIT ORDO

AD CATECHIZANDUM INFANTEM. (1)

IN primis interoget Sacerdos. Quid venis ad Ecclesiam quærere? ℟. Fidem Christi. Fides quod tibi præstat? ℟. Vitam æternam. autem vita æterna. Audi Israel Dominum Deum tuum. Deus unus est. Diliges Do-

(1) Qui olim baptizandi érant priusquam baptismalibus aquis lustrarentur, Catechesi imbuebantur. Hi ex græco verbo το κατηχω, idest sonare, figurate sumpto, κατηχουμενοι scilicet quibus aliquid insonatur, qui erudiuntur, dicti fuere. Multiplices inerant Catechumenorum Ordines. Alter eorum, qui Christianæ Religionis desiderio flagrantes ab Idolorum cultu abhorrebant. *Auditores*, ac *Audientes* vocantur isti a Tertulliano lib. de pœn. cap. 6 & 7. atque a S. Cypriano, quod Scripturarum lectiones una cum Fidelibus audirent. Alter eorum qui particepes, consortesque facti orationum, ac exorcismorum, qui super Catechumenos fundebantur, in genua ipsa in Ecclesia procumbebant, unde *Orantes*, vel *Genuflectentes* appellati. Meminit Catechumenos Genuflectentes Can. 5. Neocæsariensis. Tertia vero Classis ex *Competentibus*, vel *Electis* constabat, videlicet ex illis, qui, ut ait S. Isidorus, *imbuebantur instructione Fidei, & Sacramentorum*. *Istis enim*, pergit ipse, *salutare Symbolum traditur* &c. Competentes Græci φωτιζομενους, reliquos generatim Catechumenos vocitarunt. Cum apud eos Ακροωμενοι, sive *Audstores* occurrunt, minime sunt illi pro Catechumenis accipiendi, verum pro pœnitentibus illi adscriptis Classi, quæ *Auditio* a Latinis, a Græcis vero Ακροασις dicitur. Variæ secundum tempora, ac Classes isto-

rum

Dominum Deum tuum, ficut teipfum, & quod tibi non vis fieri aliis ne feceris. Et quid vis fieri. ℞. Chriftianus. Refpuis in Diabolum, & omnibus operibus ejus. ℞. Refpuo. Memor efto fermonibus tuis, ut a te nunquam recedant. Dominum Deum tuum adorabis, & illi foli fervies. *Tunc infuflet in eum ter dicens.* Exfuflo te maligne Spiritus ab hoc plafmate Dei, ut exeas, & recedas ab eo. Exi ab eo Spiritus immunde, & da locum Spiritui Sancto.

Tunc afpiret ter in faciem ejus & dicat: Accipe Spiritum Sanctum in nomine Patris, & Filii, & Spiritus Sancti. Amen. Signum Sanctæ Crucis Domini noftri in fronte tuo pono. *Et figna crucem in pectore ejus & dic:* Accipe fignum crucis tam (1) in fronte, quam in corde fume fidem cœleftium præceptorum, talis efto moribus, ut templum Dei effe jam poffis, ingreffufque Ecclefiam Dei, evafiffe te laqueos

 mor-

rum erant inftitutiones. Quales fuerint, præfertim D. Auguftinus De Catechiz. Rudib. de fymb. ad Comp., ac S. Cyrillus Hierofol. Catech. Myftag. oftendunt. Hinc iftis ex Catechefibus, quibus Catechumeni, vel baptizandi olim inftituebantur, hodierni Catechifmi, qui inter Baptifmi cæremonias reponitur, origo dimanat.

(1) Primævis Ecclefiæ fæculis per fignum Crucis in Catechumenatum aditus patebat. Divus Auguftinus hunc pervetuftum ritum apertis verbis oftendit in Serm. ad Catech. *Dum*, inquit ille, *per facratiffimum fignum vos fufcepit in utero Sancta Mater Ecclefia, quæ ficut & fratres veftros cum fumma lætitia fpiritaliter pariet &c.*

mortis lætus agnosce, horresce Idola, respuè simulacra, cole Deum Patrem omnipotentem, & Jesum Christum Filium ejus unicum Dominum nostrum. Qui cum eo, & Spiritu Sancto vivit, & regnat Deus per omnia sæcula sæculorum. Amen.

℣. Dominus vobiscum.

℟. Et cum spiritu tuo.

ORATIO.

Omnipotens sempiterne Deus Pater Domini nostri Jesu Christi respicere dignare super hunc famulum tuum *N.* quem ad rudimenta fidei vocare dignatus es, omnem cecitatem cordis ab eo repelle. Disrumpe omnes laqueos Sathanæ, quibus fuerat alligatus. Aperi ei Domine januam pietatis tuæ, ut signo sapientiæ tuæ imbutus omnium cupiditatum fætoribus careat, & ad suavem odorem præceptorum tuorum lætus tibi in Ecclesia tua deserviat, & proficiat de die in diem, ut idoneus efficiatur accedere ad gratiam Baptismi tui percepta medicina. Per Dominum &c.

ORATIO.

Preces nostras Populi tui, quæsumus Domine, clementer exaudi, & hunc Ele-

ctum

ctum tuum *N.* crucis Dominicæ, cujus eum impressione signamus, virtute custodi, ut magnitudinis gloriæ tuæ servans, per custodiam mandatorum tuorum, ad regenerationis gratiam pervenire mereatur. Per Dominum &c.

ALIA ORATIO.

DEus qui humani generis ita es conditor, ut sis etiam reformator propitiare Populis adoptivis, &, novo testamento sobolem novæ prolis ascribe: ut filii promissionis, quod non potuerunt assequi per naturam, gaudeant se recepisse per gratiam. Per Dominum &c.

Benedicat Sal.

Exorcizo te creatura salis in nomine Dei Patris Omnipotentis, & in charitate Domini Nostri Jesu Christi, & in virtute Spiritus Sancti. Exorcizo te per Deum vivum, per Deum verum, per Deum sanctum, qui te ad tutelam humani generis procreavit, & populo venienti ad credulitatem per servos suos consecrari præcepit: ut in nomine Sanctæ Trinitatis efficiaris salutare Sacramentum ad effugandum inimicum. Proinde rogamus te, Domine Deus noster, ut hanc creaturam salis

sanctificando sanctifices, & benedicendo benedicas, ut fiat omnibus accipientibus perfecta medicina permanens in visceribus eorum in nomine ejusdem Domini nostri Jesu Christi, qui venturus est judicare vivos, & mortuos, & sæculum per ignem.

Postea ponet salem in ore, & dic.

Accipe (1) salem sapientiæ, ut Dominus sit tibi propitiatus in vitam æternam. Amen.

Super Utrumque.

Deus Patrum nostrorum, Deus universæ Conditor Creaturæ, te supplices exoramus, ut hunc famulum tuum *N.* respicere digneris propitius, ut hoc primum pabulum Salis gustantem non diutius exurire permittas, quo minus cibo expleatur cœlesti, quatenus sit semper spe fervens, spe gaudens, tuo semper nomini serviens: perduc eum ad novæ regenerationis lavacrum, ut cum fidelibus pro-missio-

(1) Sal erat præcipuum Catechumenorum Sacramentum. Hoc satis diserte nobis edocet Concilium Carthaginense tert. Can. 5. ubi ait: *Placuit ut etiam per solemnissimos Paschales dies Sacramentum Catechumenis non detur, nisi solitum sal. Quia si Fideles per illos dies Sacramentum non mutant, nec Catechumenis oportet mutari.*

missionum tuarum æterna præmia consequi mereatur. Per Dominum &c.

Super Masculum.

Deus Abraam, Deus Isaac, Deus Jacob, Deus, qui Moisi famulo tuo in Monte Sinai apparuisti, & filios Israel de terra Ægypti eduxisti, deputans eis Angelum pietatis tuæ, qui custodiret eos die, ac nocte: te quæsumus Domine, ut mittere digneris sanctum Angelum tuum, ut similiter custodiat & hunc Famulum tuum *N.* & perducat eum ad gratiam Baptismi tui. Per Dominum &c.

Bis super Masculum ter super Feminam.

Ergo maledicte Diabole recognosce sententiam tuam, & da honorem Deo vivo, & vero, da honorem Jesu Christo Filio ejus, & Spiritui Sancto, & recede ab hoc Famulo Dei *N.* quia istum Deus, & Dominus noster Jesus Christus ad suam sanctam gratiam, & benedictionem, fontemque Baptismatis dono vocare dignatus est, & hoc signum Sanctæ Crucis quod nos fronti ejus damus, tu maledicte Diabole nunquam audeas violare.

Super

Super Masculum. (1)

DEus immortale præsidium omniumque postulantium liberatio supplicum, pax rogantium, vita credentium, resurrectio mortuorum te invoco, Domine, super hunc Famulum tuum N. qui Baptismi tui donum petens, æternam consequi gratiam spiritualem regenerationem desiderat. Accipe eum, Domine, & quia dignatus es dicere Petite, & accipietis, quærite, & invenietis, pulsate, & aperietur vobis, petenti itaque porrige, & januam pande pulsanti, ut æternam celestis lavacri benedictionem consecutus promissa tui muneris regna percipiat. Per Dominum &c.

Super Masculum.

Audi maledicte Sathanâ adjuratus per nomen æterni Dei, & Salvatoris nostri Filii ejus cum tua victa invidia tremens, gemensque discede, nichil tibi sit comune cum Servo Dei jam celestia cogitante, renuntiaturo tibi, ac sæcu-

(1) Hasce multiplices *Orationes super masculum*, *& Fœminam* profectas arbitor ex scrutiniis, quæ ad Catechumenorum institutionem Quadragesimali tempore habebantur, ubi quum a fœminis viri sejungerentur, idcirco seorsum super utrosque preces fundendi mos erat.

fæculo tuo, & beatæ immortalitati victuro. Da igitur honorem advenienti Spiritui Sancto, & ex fumma cęli arce defcendens perturbatis fraudibus tuis purgatus ideft fanctificatus Deo, templum & aptum perficiat & ab omnibus noxiis præteritorum criminum liberatus Servus Dei, gratias Deo referat femper, & benedicat nomen ejus femper in fæcula fæculorum. Amen.

Super Mafculum.

Exorcizo te immunde Spiritus in nomine Patris, & Filii, & Spiritus Sancti, ut exeas, & recedas ab hoc Famulo Dei *N.* Ipfe enim tibi imperat maledicte damnate, qui pedibus fuper mare ambulavit, & Petro mergenti dexteram porrexit. Per Dominum &c.

Ergo maledicte &c. *ad utrumque.*

Æternam, ac juftiffimam pietatem tuam deprecor Domine Sancte, Pater omnipotens, æterne Deus auctor luminis, & veritatis fuper hunc Famulum tuum *N.* ut digneris eum illuminare lumine intelligentiæ tuę, munda eum, & fanctifica eum. Da ei fcientiam veram, ut dignus efficiat accedere ad gra-

tiam

tiam Baptiſmi tui, teneat firmam ſpem, conſilium rectum, doctrinam ſanctam, ut aptus ſit ad percipiendam gratiam Baptiſmi tui. Per Dominum &c.

Super Fœminam.

DEus Cœli Dominus terræ, Deus Angelorum, Deus Arcangelorum, Deus Patriarcharum, Deus Prophetarum, Deus Apoſtolorum, Deus Martirum, Deus Virginum, Deus omnium bene viventium, Deus cui omnis lingua confiteatur, & omne genu flectitur, cœleſtium, terreſtrium, & infernorum, te invoco, Domine ſuper hanc Famulam tuam *N.* ut perducere eam digneris ad gratiam Baptiſmi tui. Per Dominum &c.

Ergo maledicte. *Super Fœminam.*

DEus Abraam, Deus Iſaac, Deus Jacob, Deus, qui Tribus Iſrael Ægyptia ſervitute liberaſti per Moiſen Famulum tuum de cuſtodia mandatorum tuorum in deſerto monuiſti, & Suſanna de falſo crimine liberaſti: Te ſupplex deprecor, Domine, ut liberes & hanc Famulam tuam *N.* & perducere eam digneris ad gratiam Baptiſmi tui. Per Dominum &c.

Ergo

Ergo maledicte. *Super Fœminam.*

Exorcizo te, immunde spiritus, per Patrem, & Filium, & Spiritum Sanctum, ut exeas, & recedas ab hac Famula Dei *N.* ipse enim tibi imperat maledicte Dampnate, qui cęco nato oculos aperuit, & quatriduanum Lazarum de Monumento suscitavit. Per Dominum.

Ergo maledicte. *Super Utrumque.*

Nec te latet, Sathana, imminere tibi penas imminere tibi diem judicii, diem supplicii sempiterni, diem qui venturus est, velut Clibanus ardens, in quo tibi, atque universis Angelis tuis æternus supervenîat interitus pro tua nequitia damnate atque damnande da honorem Deo vivo, da honorem Jesu Christo Filio ejus, & Spiritui Sancto, in cujus nomine, atque virtute precipio tibi quicunque es spiritus immunde, ut exeas, & recedas ab hoc Famulo Dei *N.* quia hodie idem Deus & Dominus noster Jesus Christus ad suam sanctam gratiam, & benedictionem, sontemque Baptismatis dono vocare dignatus est, ut fiat ei templum per aquam regenerationis in remissionem omnium peccatorum: In nomine

ejus-

ejusdem Domini nostri Jesu Christi, qui venturus est judicare vivos, & mortuos, & sæculum per ignem. Amen.

Hic tangat ei aures, & nares de sputo sua ita dicendo: Effeta quod est adaperire in odorem suavitatis. Tu autem effugare Diabole appropinquabit enim judicium Dei. Amen. Pax tibi. ℟. Et cum spiritu tuo.

Secundum Matthæum. In illo tempore oblati sunt Jesu parvuli ut manus eis imponeret, & oraret. Discipuli autem ejus increpabant eos. Jesus vero ait illis. Sinite, & nolite prohibere eos ad me venire. Talium est enim regnum Cœlorum. Et cum imposuisset eis manus abiit inde.

Deinde Pater noster. Credo in Deum. Benedictio Dei Patris omnipotentis, & Filii, & Spiritus Sancti descendat super te, & maneat semper.

Ingredere in Templum Dei, ut habeas vitam æternam. Amen. Abrenuntias Sathanæ? ℟. Abrenuntio. Et omnibus operibus ejus, & omnibus pompis ejus. ℟. Abrenuntio.

Tunc linias eum de oleo in pectore, & inter scapulas. Ego linio te Oleo salutis in Christo Jesu Domino nostro, ut habeas vitam æternam, & vivas in fæcula, fæculorum. Amen.

Cre-

Credis in Deum Patrem omnipotentem Creatorem Cœli, & terræ. ℟. Credo. Credis in Jesum Christum Filium ejus unicum Dominum nostrum natum, & passum? ℟. Credo. Credis in Spiritum Sanctum, Sanctam Ecclesiam Catholicam, Sanctorum Comunionem, Carnis resurrectionem, vitam æternam? ℟. Credo. Quid petis? ℟. Baptismum. Vis baptizari? ℟. Volo. Ego te baptizo in nomine Patris, & Filii, & Spiritus Sancti. Amen.

Postea linias eum in capite de Crisma. Deus omnipotens Pater Domini nostri Jesu Christi, qui te regeneravit ex aqua, & Spiritu Sancto, quique dedit tibi remissionem omnium peccatorum, ipse te liniat Chrismate salutis in Christo Jesu Domino nostro propitiatus in vitam æternam. Amen.

Hanc vestem custodi sanctam, & immaculatam, quam perferas ante tribunal Domini nostri Jesu Christi, habeasque vitam æternam, & vivas in sæcula sæculorum. Amen.

Deus vera lux hominum Jesu Christe fons luminis, qui hunc servum illuminas de proprio fulgore tua misericordia signet, & benedicat. Amen.

Accipe lampadem accensam irreprehensibilem, custodi Baptismum tuum, ut cum Dominus venerit ad Nuptias possis ei occurrere obviam

una

Google

una cum Sanctis aula Cœlesti, habeasque vitam æternam, & vivas in sæcula sæculorum. Amen.

ORDO

AD BAPTIZANDUM PUERUM.

PRimo interroget Sacerdos de nomine Infantis Patrinum (1) & dicat N. Quid petis ab Ecclesia Dei? ℟. Fidem. Fides quid tibi præstat? ℟. Vitam æternam. *Interroget*. Vitam æternam quis est tibi daturus. ℟. Deus & Pater Domini nostri Jesu Christi. *Interroget*. Abrenuntias Sathanæ? ℟. Abrenuntio. (2) *Interroget*. Et omnibus pompis ejus? ℟. Abrenun-

(1) Qui Patrini, ac Santuli hic nuncupantur, olim modo *Sponsores* ut a Tertulliano lib. de Bap. cap. 18., modo *Fidejussores*, vel *Fidedictores* tanquam qui de fide, ac sufficienti instructione Catechumenorum fidem darent, ac sponderent; modo vero *Offerentes* vel *Susceptores*, eo quod Catechumenos ad Baptismum offerrent, illosve baptismalibus ex aquis susciperent. In perantiquo Romano Ordine post datum Baptismum subjungitur: *& sint parati qui eos suscepturi sunt cum linteis in manibus eorum*. Cumque frequens esset adultorum Baptismus, ac toti pene nudi aquis baptismatis immergerentur, etiam plerumque viri viros, & mulieres fœminas de Baptismo suscipiebant, ut colligere par est ex vetusto Apostolicarum Constitutionum Auctore lib. 3. cap. 16. ubi ait: *virum quidem suscipiat Diaconus, mulierem vero Diaconissa, ut honeste* &c.

(2) Maxima antiquitate præstat ritus, quo ante Baptismum Ca-

nuntio. *Interroget*. Et omnibus operibus ejus ? ℞. Abrenuntio.

Tunc Sacerdos exsufflet in modum Crucis in faciem ejus dicens: Exsufflo (1) te immunde Spiritus. In nomine Patris ✠ & Filii ✠ & Spiritus Sancti ✠. Amen. Exi Sathanas & recede ab hoc famulo Dei, & da honorem Deo vivo, & vero. Fuge immunde Spiritus, & da locum Jesu Christo Filio ejus, & Spiritui Sancto Paracleto.

Et signando eum fronte dicat: Signum sanctæ Cru ✠ cis Christi in fronte tua pono. *Item in pectore*: Signum Salvatoris Domini nostri Jesu Christi in pectus tuum pono. *Sequatur crucem producendo a fronte usque ad pectus*.

Accipe signum sanctæ Crucis Christi tam in fronte, quam in corde. Sume scutum fidei cœlestium præceptorum. Talis esto moribus, ut templum Dei esse jam possis. Ingressusque Ecclesiam Dei evasisse te laqueos mortis lætus agnosce. Horresce Idola, respue Simulacra,

C cole

Catechumeni renuntiabant Diabolo, & pompis ejus. Hunc meminit Tertullianus, qui floruit labente II. Sæculo in lib. de Coron. Milit. Basilius vero lib. de Spirit. Sanct Cap. 27. morem istum ex traditione ad nos dimanasse pronuntiat: *Ter immergi hominem*, ait ille, *unde est traditum. Reliqua item, quæ fiunt in Baptismo, veluti renuntiare Sathanæ, ex qua Scriptura habemus? Nonne ex privata, & arcana traditione?*

(1) Exorcismos, & exsufflationes etiam super infantes baptizandos suo tempore dici solitos fuisse testatur D. Augustinus Epist. 194. n. 43. & n. 46. Edit. Paris.

cole Deum Patrem omnipotentem, & Jesum Christum Filium ejus, qui cum Deo Patre vivit, & regnat in sæcula sæculorum.

℟. Amen.

ORATIO.

TE deprecor Domine Sancte Pater omnipotens æterne Deus, ut huic famulo tuo *N.* qui in sæculi hujus nocte vagatur incertus, & dubius viam veritatis, & agnitionis tuæ jubeas demonstrari: quatenus reseratis oculis cordis sui te unum Deum Patrem omnipotentem in Filio, & Filius cum Spiritu Sancto in Patre recognoscat. Atque hujus confessionis fructum hic, & in futuro sæculo percipere mereatur. Per eundem Dominum.

Interroget nomen Infantis. Credis in Deum Patrem omnipotentem Creatorem Cœli, & Terræ? ℟. Credo. *Interroget*. Credis & in Jesum Christum Filium ejus unicum Dominum nostrum natum, & passum? ℟. Credo. *Interroget*. Credis & in Spiritum Sanctum, Sanctam Ecclesiam Catholicam, Sanctorum Comunionem, Remissionem peccatorum, Carnis resurrectionem, Vitam æternam. Amen. ℟. Credo.

Google

Et sequitur ORATIO.

OMnipotens sempiterne Deus Pater Domini nostri Jesu Christi respicere dignare super hunc Famulum tuum *N.*, quem ad rudimenta fidei dono vocare dignatus es, omnemque cæcitatem cordis ab eo expellere vitiorum omnes laqueos Sathanæ, quibus fuerit colligatus. Aperi ei Domine januam pietatis tuæ, ut signo sapientiæ tuæ imbutus, omnium cupiditatum fœtoribus careat, & ad suavem odorem præceptorum tuorum lætus tibi in Ecclesia tua deserviat, & proficiat de die in diem, ut idoneus efficiatur accedere ad gratiam Baptismi tui percepta medicina. Per Christum Dominum nostrum. ℟. Amen.

Iterum signet eum dicendo.

PReces nostras quæsumus Domine clementer exaudi; & hunc electum *N.* cujus Crucis impressione signamus tua virtute custodi. Et magnitudinis gloriæ tuæ rudimenta servans per custodiam mandatorum tuorum ad regenerationis gloriam pervenire mereatur. Per Christum Dominum nostrum.

℟. Amen.

ORATIO.

DEus qui humani generis ita es Conditor, ut sis etiam reformator propitiare populo tuo adoptivo, & novo testamento sobolem novæ prolis ascribe: ut filii promissionis tuæ, quod non potuerunt assequi per naturam gaudeant se recepisse per gratiam. Per Christum Dominum nostrum.

℟. Amen.

Tunc Sacerdos accipiat de Sale benedicto, & ponat in ore Infantis dicendo N. Accipe salem sapientiæ, qui propitiatus sit tibi in vitam æternam. ℟. Amen.

℣. Pax tibi. ℟. Et cum spiritu tuo.

Oremus. *ORATIO.*

DEus Patrum nostrorum, Deus universæ conditor veritatis, te supplices deprecamur, ut hunc famulum tuum *N.* respicere digneris propitius, ut hoc primum pabulum salis gustantem non diutius exurire permittas, quo minus cibo expleatur cœlesti: quatenus sit semper spiritu Domini fervens, spe gaudens, tuo nomini semper serviens, & perduc eum ad novæ regenerationis lavacrum, ut cum fideli-

Google

delibus tuis promissionum tuarum æterna præmia consequi mereatur. Per Christum Dominum nostrum. ℟. Amen.

Et tenendo manus super caput pueri dicat simul cum Famule. Pater noster qui es in Cœlis: Sanctificetur nomen tuum: Adveniat regnum tuum, fiat voluntas tua, sicut in Cœlo, & in terra. Panem nostrum quotidianum da nobis hodie, & dimitte nobis debita nostra, sicut & nos dimittimus debitoribus nostris, & ne nos inducas in tentationem: Sed libera nos a malo. Amen.

SYMBOLUM.

CRedo in Deum Patrem omnipotentem Creatorem Cœli, & terræ, & in Jesum Christum Filium ejus unicum Dominum nostrum, qui conceptus est de Spiritu Sancto, natus ex Maria Virgine, passus sub Pontio Pilato crucifixus, mortuus, & sepultus, descendit ad inferos, tertia die resurrexit a mortuis, ascendit ad cœlos, sedet ad dexteram Patris omnipotentis; Inde venturus est judicare vivos, & mortuos. Credo in Spiritum Sanctum, & Sanctam Ecclesiam Catholicam, Sanctorum Communionem, Remissionem peccatorum, carnis resurrectionem, vitam æternam. Amen.

Interroget nomen Infantis , & dans stolam in manu Santuli extra portam existens , & cum Infante eum introducendo in Ecclesia dicens:

Ingredere in Templum Domini Dei tui, ut mercaris videre Filium Dei , habeasque partem cum Sanctis, & Electis ejus in vitam æternam . ℞. Amen . Honora Patrem tuum , & matrem tuam ut sis longævus super terram, quam Dominus Deus tuus dabit tibi.

Tunc (1) *Santulus ponat Infantem in terra, & Sacerdos legat super eum.*

ÆTernam , ac justissimam pietatem tuam deprecor Domine sanctæ Pater omnipotens æterne Deus , qui & auctor luminis , & veritatis super hunc famulum tuum *N.* largitatem tuæ benedictionis infundas: ut dignæris eum illuminare lumine scientiæ, & intelligentiæ tuæ. Munda eum, ac sanctifica. Da ei scien-

(1) Pœnitentiarum , quas Catechumeni olim subibant , ritus iste speciem quamdam præsefert . De Catechumenorum sive Competentium pœnitentiis , ac laboribus vide , si lubet , August. Serm. 23. ad Neoph. Cyrillum in Præfat ad Catech. Mystago. Siricium epist. decret. ad Hymerium Tarraconensem Episc. , ut alios omittam , qui hacce de re latissime disserunt .

fcientiam veram ut dignus efficiatur accedere ad gratiam Baptifmi tui, teneatque firmam fpem, doctrinam fanctam, confilium rectum, ut aptus fit ad percipiendam gratiam Baptifmi tui. Per Chriftum Dominum noftrum.

℟. Amen.

Nec te lateat Sathanas imminere tibi pœnas, imminere tibi tormenta, imminere tibi gehennam, imminere tibi diem fupplicii fempiterni; diem, qui venturus eft, velut clibanus ardens, in quo tibi atque univerfis Angelis tuis æternus veniet interitus. Proinde pro tua nequitia damnate atque damnande recognofce fententiam tuam, & da honorem Deo vivo, & vero. Da honorem Jefu Chrifto Filio ejus, & Spiritui Sancto paracleto, in cujus nomine, atque virtute adjuro te quicunque es fpiritus immunde in hoc jacentis corpore conftitutus, ut exeas, & recedas ab eo, fiatque vas mundum ad fupervenientem jam nunc in ipfum Spiritum Sanctum. Sitque ei etiam templum Dei vivi, quem Deus, & Dominus nofter Jefus Chriftus ad fuam fanctam gratiam & benedictionem, fontemque baptifmatis dono vocare dignatus eft, ut fiat ejus templum per aquam regenerationis in remiffionem omnium peccatorum. In nomine Domini noftri Jefu Chrifti, qui venturus eft

judi-

judicare vivos, & mortuos, & sæculum per ignem. ℟. Amen.

Hic elevetur Infans & Catechizetur devote.

MEdelam tuam deprecor Domine sancte Pater omnipotens æterne Deus, qui subvenis in periculis, qui temperas flagella dum verberas. Te ergo Domine supplices deprecamur, ut hunc famulum tuum *N.* eruas ab hac valetudine, ut non prævaleat inimicus usque ad animæ tentationem, sed ficut Job terminum ei impone, ne inimicus de anima ista sine redemptione baptismatis incipiat triumphare. Differ Domine exitum mortis, & spatium vitæ extende, releva quem perducas ad gratiam Baptismi tui. Per Christum Dominum nostrum. ℟. Amen.

Deinde cum sputo tangat nares, & aures sic dicendo. Effeta, quod est aperire nares, & aures in odorem suavitatis, tu autem effugare Diabole, appropinquabit enim judicium Dei.

Hic procedit ad fontem, & adducto Infante interroget eum de nomine ejus.

Credis in Deum Patrem omnipotentem, & Jesum Christum Filium ejus unicum Dominum no-

nostrum natum, & passum? ℟. Credo. *Interroget*. Credis & in Spiritum Sanctum, Sanctam Ecclesiam Catholicam, Sanctorum communionem, remissionem peccatorum, carnis (1) resurrectionem, vitam æternam. Amen? ℟. Credo. *Interroget*. Abrenuntias Satanæ? ℟. Abrenuntio. *Interroget*. Et omnibus pompis ejus? ℟. Abrenuntio. Et omnibus operibus ejus? ℟. Abrenuntio.

Tunc Sacerdos faciat Crucem (2) *in pectore, & inter scapulas Infantis de Oleo sancto sic dicens*: Ego te linio Oleo salutis in Christo Jesu Domino nostro, qui propitiatus sit tibi in vitam æternam. ℟. Amen.

Postea interroget ex nomine Infantis dicens. N. Vis baptizari. ℟. Volo. *Et dicat ter & confestim baptizet eum dicendo*. Et ego te baptizo in nomine Pa✠tris, & Fi✠lii, & Spiritus ✠ Sancti Amen. Dominus vobiscum. ℟. Et cum spiritu tuo. *Et faciendo Crucem in vertice capitis cum Chrismate* (3) dicat.

ORA-

(1) Sæculo IV. ut a Rufino accepimus Expl. Symb., dogma idem Aquilejenses nostri uberius explicantes HUJUS carnis resurrectionem profitebantur.

(2) Totum corpus olim perliniebatur. Adeundus Sanctus Cyrillus Hierosol. in Cat. 20. Mystag. 2. ubi hac de re sic habet. *Deinde vero sic exuti, exorcizato peruncti estis oleo a summis verticis capillis usque ad infima, & participes facti estis sinceræ oleæ Jesu Christi*.

(3) Post susceptum Baptismum statim baptizati Chrismate ab

ORATIO.

DEus Omnipotens Pater Domini nostri Jesu Cristi, qui te regeneravit ex aqua, & Spiritu Sancto, quique dedit tibi remissionem omnium peccatorum ipse te liniat Chrismate salutis in Christo Jesu Domino nostro, ut habeas vitam æternam. Amen.

Iterum invocato de ejus nomine, & dans ei Sacerdos vestem dicat orationem.

Accipe vestem (2) sanctam, & immaculatam, quam perferas ante Tribunal Christi, ut habeas vitam æternam, & vivas in sæcula sæculorum. ℟. Amen.

Item

ab Episcopo ungebantur, sive confirmabantur. *Oportet*, ait *Canon 48. Laodicenus, eos qui illuminantur, sive ut legit Dionysius Exiguus qui baptizantur, post baptisma inungi supercælesti Chrismate, & esse regni cælestis participes.* Hujus disciplinæ apud primæ, & mediæ ætatis scriptores infinita extant testimonia, quæ recensentur ab Ugone Menardo in notis ad sacramentarium Gregorii pag. 144. additque: *nec ungebatur Neophitus in vertice a Presbytero, cum ejusmodi unctio instituta sit ob defectum Episcopi.* Verum apud Græcos ad hanc usque diem Presbyteri in frontibus baptizatos Chrismate tangunt. Ast etiam apud Latinos olim hæc consuetudo obtinuit præsertim in Sardinia. De hac re consulendus est D. Gregorius Epist. 9. Lib. 3.

(2) Vestes albas, quibus baptizati e fonte baptismatis educti induebantur recensent S. Cyrillus Hierosol. Catech. Myst. 4. 5.

Item det candelam in dextra manu Santuli dicens Orationem.

Accipe lampadem (1) ardentem irreprehensibilem, custodi Baptismum tuum, ut cum Dominus advenerit possis occurrere ei aula Cœlesti. Amen. ℣. Dominus vobiscum. ℟. Et cum spiritu tuo. Vade in pace.

A Voi

4. S. Ambrosius lib de Initian. c. 7. aliique quamplures cum Latini, tum Græci Scriptores. Vestem hanc in omnibus pene Ecclesiis septem diebus retinebant Neophiti, idest eam in Sabbato Sancto egredientes de fonte baptismatis induebant, atque sequenti sabbato illa deponebatur. Hujusce disciplinæ testis est luculentus Augustinus Serm. 157. de Dom in Oct Pasc. *Paschalis solemnitas, ait, hodierna festivitate concluditur, & ideo hodie Neophitorum habitus commutatur, ita tamen ut candor, qui de habitu deponitur semper in corde teneatur.* Quam ob rem septem has dies *albas* vocabant, teste Rabbano Mauro lib. 5. de Instit. Cler. cap 39

(1) Neophitis olim cereos traditos fuisse in manibus rafert S. Cyrillus Hierosolymitanus Cateche. 1. Mystago ejusdemque ritus meminit S. Gregorius Nazianzenus Orat 40. ubi Baptismi cæremonias describens in earum numerum cerei gestationem quoque reponit. Cereo septem diebus quemadmodum veste candida Neophitos olim usos fuisse clare expressit Sæculo VIII. scribens Alcuinus de Divin. Offic de Sabbato in Albis, ubi postquam dixisset, quod Neophiti septem diebus vestibus albis uterentur, subjicit *ita nostri baptizati entinctis peccatis præteritis ducuntur ad Ecclesiam columna cerei illuminata præcedente eos.*

Hæc omnia pro re nata hic de Baptismo ejusque ritibus, ac cæremoniis recensere placuit, ut magis magisque enitescat, quam immerito Etherodoxi illos tanquam novos, & quasi superstitionem redolentes explodant, eliminentque, quum e contra a Patribus adhibitos, & nobis traditos fuisse satis, superque exploratum sit.

A voi, stimatissimo Padre, ed al perfetto discernimento vostro ben volentieri io sottopongo quanto fin ora per solo motivo di compiacervi ingegnato io mi sono di ragionare intorno al menzionato battesimale Geroglifico. La vostra singolare perizia in qualunque sorta di studj, e segnatamente nella sacra Filologia, scoprirà subito a prima vista, se le ragioni del mio discorso sieno plausibili, e ben fondate, e saprà in oltre discernere quel di più, che mi avrei potuto dire, per maggiormente convalidarlo. Ne attenderò dunque il giudizio vostro, e insieme quelle notizie, che in su di questo proposito dalla recondita vostra erudizione vi saranno suggerite, per profittarne, quando che sia, nello accennatovi Ragionamento degli antichi Battisterj. Accogliete intanto con gradimento queste poche cose, che tumultuariamente ho posto insieme in mezzo ad una infinità d'impacci, che di continuo mi assediano, e non vi sia grave di continuare ad amarmi, mentre io con quella distinta estimazione, che meritano le esimie virtù vostre, sono, e sarò sempre

Di V. P. Molto Rev.

S. Vito del Tagliamento 29. Marzo 1749.

Devotiss. Obbligatiss. Servitore
Federigo Altan di Salvarolo.

Z 6 7.277 Pb 24959